

*INCONTRO CON L'OPERA*

**POETICA**

ARISTOTELE

*GUIDA ALLA LETTURA  
E ALL'ANALISI*

## **POETICA**

di **ARISTOTELE**

### ■ ■ **Analisi del contesto**

#### ... storico

Dopo la disastrosa sconfitta subita da Atene nel 338 a.C. nella battaglia di Cheronea, ad opera di Filippo il Macedone, si stabilisce tra le *póleis* greche, in funzione antipersiana, un'alleanza militare di cui Filippo è il capo (Lega di Corinto).

Ormai l'autonomia politica delle *póleis* è quasi ridotta a zero, e la loro caduta sotto il dominio diretto dei Macedoni è imminente. Anche Atene non è più una potenza politica e militare ed è destinata a condividere la stessa sorte delle altre città greche.

La democrazia ateniese si mantiene stabile anche se, ormai, la vita politica è appannaggio di politici di professione e il *demos* mostra un certo disinteresse. Continua invece lo scontro sociale tra ricchi e poveri.

All'interno di Atene, superata ormai la fase di opposizione alle mire egemoniche dei Macedoni scandita dalle veementi invettive di Demostene, opera un partito filo-macedone, anche se prevale ancora nella cittadinanza un atteggiamento di sospetto e di contrapposizione nei confronti della politica espansionista di Filippo e di Alessandro. Aristotele risulta invisibile a gran parte degli Ateniesi per l'opera svolta come maestro di Alessandro.

#### ... personale

La *Poetica* risale al secondo periodo ateniese di Aristotele: il filosofo torna nella città attica lasciando la Macedonia, dopo che i rapporti con Alessandro, per otto anni suo discepolo, si sono guastati. Rientrato ad Atene il filosofo apre la sua scuola in un parco pubblico, il Liceo, che è insieme piazza d'armi, palestra e santuario dedicato ad Apollo. Il nome di Liceo contraddistinguerà, da quel momento, la "scuola" di Aristotele.

Una datazione approssimativa colloca la stesura dell'opera tra il 334 e il 330 a.C.

#### ... culturale

Anche sulle questioni dell'estetica Aristotele si confronta con il maestro Platone, da cui, però, quando scrive la *Poetica*, ha ormai preso le distanze elaborando il programma di una propria filosofia.

Se Platone aveva criticato l'arte perché era imitazione del mondo del divenire, dunque copia di una copia delle Idee, Aristotele rivaluta l'arte proprio in quanto imitazione.

Inoltre, mentre Platone aveva condannato l'arte come suscitatrice di forti emozioni che indebolivano la parte razionale dell'anima, Aristotele rivendica la capacità catartica della poesia tragica, che suscita sentimenti di pietà e di terrore e al tempo stesso purifica queste passioni trasformandole in emozioni pure accompagnate da un piacere di tipo estetico.

### ■ ■ **Il titolo**

Il titolo "Poetica" rimanda al terzo genere di scienze definito da Aristotele, quelle produttive o poetiche (da *póiesis*, "produzione"), che si occupano della produzione di oggetti: è il campo delle tecniche, delle "arti". Se, dunque, il titolo farebbe pensare ad una trattazione completa delle tecniche e delle arti, comprese le "arti belle", nell'opera giunta sino a noi si parla solo della poesia (produzione letteraria), anzi quasi esclusivamente di quella tragica. Tuttavia alcune tesi fondamentali sono valide per tutte le arti.

### ■ ■ **Parole-chiave**

Due sono le parole chiave: **imitazione** (o *mimesis*) e **catarsi**. Va detto che, quanto al rilievo e allo spazio che hanno nell'opera, l'imitazione è di gran lunga prevalente; tuttavia, nelle letture che nel corso dei secoli sono state date della *Poetica*, la catarsi (di cui nell'opera si parla pochissimo e a cui non si dà un grande rilievo) è stata considerata il tratto caratteristico della teoria estetica di Aristotele.

## ■ Stile dell'opera

Sulla *Poetica* si sono cimentate schiere di interpreti, che hanno incontrato notevoli difficoltà. La ragione di queste difficoltà può essere fatta risalire alle caratteristiche stesse dello scritto, definito da un suo interprete come un promemoria in cui sono contenute le opinioni di Aristotele sull'arte forse per uso personale; ma più probabilmente – come pensano altri – si tratta di osservazioni scritte in vista dell'insegnamento o di appunti, scalette e schemi da usare per le sue "lezioni" sull'argomento o come dispense per i suoi alunni.

Il carattere "anomalo" dell'opera è testimoniato da una forma espositiva che alterna parti ben rifinite da un punto di vista formale, con altre segnate da una struttura sintattica spesso oscura e da un uso non omogeneo di termini e concetti. Alla difficoltà del testo concorre inoltre, secondo un suo interprete e recente curatore, "la concentrazione teorica, non aliena talvolta da contraddittorietà concettuali oltre che da asperità espositive" (Diego Lanza).

## ■ Struttura e analisi del testo

Considerando la problematicità dell'opera, evidenzieremo nell'analisi testuale solo alcuni nodi fondamentali e alcune tesi.

**1. L'arte poetica come imitazione.** Caratteristica comune a tutte le forme di attività poetica è l'imitazione. "L'imitare è connaturato agli uomini fin dall'infanzia" e la sua funzione, così come si esplica nell'arte poetica, è quella di dilettere ("tutti traggono piacere dalle imitazioni") o di far apprendere ("procurarsi per mezzo dell'imitazione le nozioni fondamentali").

In questa nozione di imitazione, ha notato particolarmente Diego Lanza, vi è oscillazione tra l'imitazione come *simulazione* (far finta di essere altro da ciò che si è) e come *rappresentazione* (riproduzione di un modello).

**2. La superiorità della poesia sulla storia.** L'arte poetica implica conoscenza e in questo è superiore alla storia perché "la poesia dice piuttosto gli universali, la storia i particolari". La storia racconta ciò che è avvenuto, la poesia ciò che può avvenire.

Quanto all'universale di cui si occupa l'arte poetica, esso riguarda "il fatto che ad una persona di una certa qualità capiti di dire o di fare cose di una certa qualità secondo verosimiglianza e necessità". Per chiarire che cosa si intenda per *verosimiglianza* come elemento essenziale di questo modo di intendere l'universale, è necessario rinviare a ciò che Aristotele scrive al riguardo nella *Retorica*: "il verosimile è ciò che avviene per lo più [...] nel campo delle cose che possono essere altrimenti", cioè nel campo del possibile, nel campo degli avvenimenti che possono riguardare i soggetti umani.

### 3. Il primato della tragedia nell'arte poetica.

La tragedia è "l'imitazione di un'azione seria e compiuta, avente una sua propria grandezza, con parola ornata, distintamente per ognuna delle sue parti, di persone che agiscono e non tramite una narrazione, la quale per mezzo di pietà e paura porti a compimento la depurazione di siffatte emozioni".

Alla base della costruzione della tragedia vi è la vicenda rappresentata, che deve essere unica e intera: in altre parole, le sue parti devono essere ordinate e connesse così da garantire uno svolgimento coerente e costituire un tutto organico. Da questa esigenza hanno tratto origine i precetti dell'unità di azione, di tempo e di spazio (unità aristoteliche) formulati dai critici e teorici rinascimentali, attorno ai quali è lungamente ruotato il dibattito nell'epoca moderna.

La tragedia è superiore alle altre forme di poesia perché più elevato è il suo tasso di mimeticità e perché riguarda l'imitazione di persone migliori e, in quanto tali, oggetto di lode ed esaltazione.

**4. La catarsi.** "Catarsi" (*katharsis*) significa rendere puri (puro in greco si dice *katharos*). Ma in che cosa consiste questo "rendere puri" che è proprio della tragedia? La tragedia suscita negli spettatori pietà e paura a cui segue un effetto liberatorio e rasserenante; secondo le parole dello stesso Aristotele, prima citate, la tragedia "per mezzo di pietà e paura porta a compimento la depurazione di siffatte emozioni".

Gli interpreti si sono domandati se la catarsi debba essere intesa come purificazione *delle* passioni, oppure come purificazione *dalle* passioni, nel senso di una liberazione da esse.

Questa seconda interpretazione è stata formulata in ambiente neoplatonico e si è perpetuata anche in epoca moderna.

La prima interpretazione vede invece nella catarsi l'origine di un piacere estetico, che, invece di nuocerli – come pensava Platone – ci risana o purifica.

### ■ ■ L'Autore

La *Poetica* ci fa entrare nel laboratorio del maestro Aristotele, impegnato nella sua attività culturale e didattica, per lui tanto rilevante da essere spesso alla base della propria opera di scrittore. Lo scritto sull'arte poetica ci mostra Aristotele ancora occupato in un lavoro di messa a punto teorica, di cui però non conosciamo gli esiti.

### ■ ■ I destinatari

Chi siano i destinatari della *Poetica* non riusciamo a desumerlo da elementi e "segni" presenti nel testo, ma lo ricaviamo da dati esterni ad esso. Come altri scritti la *Poetica* appartiene alle opere esoteriche o acroamatiche, cioè non destinate alla pubblicazione, ma rivolte ai discepoli del Liceo, o, comunque, pensate e scritte in vista dell'insegnamento. Questi "appunti" dovevano svolgere una funzione di supporto all'insegnamento orale di Aristotele.